

«Sicilianze» di Torres La Torre

Il mondo contadino narrato in dialetto

Il poeta siciliano Giovanni Torres La Torre proseguendo nella sua opera di valorizzazione e rimeditazione sul nostro dialetto ha scritto un secondo romanzo, «Sicilianze», nel quale prosegue il discorso letterario avviato con «Bandiere di fili di paglia».

Nativo di San Piero Patti, ma residente a Capo d'Orlando, La Torre è stato sempre particolarmente attento ai valori culturali legati alla storia dell'Isola soprattutto nei suoi aspetti più autenticamente popolari.

Questa tendenza di fondo è confermata anche nell'ultima opera che può lasciare disorientati ad una prima lettura per la sperimentazione sintattica — un'altra caratteristica particolare dello stile dello scrittore siciliano — con la quale è stato elaborato il romanzo e per l'obiettivo difficoltà ad una rapida comprensione del testo anche per il più esperto conoscitore del dialetto. La comprensione è comunque facilitata da un glossario e da un'appendice con note esplicative dei vari capitoli.

Al centro di «Sicilianze» è il mondo contadino siciliano.

«Non si tratta — scrive Antonio Cremona nella prefazione al romanzo — né di politica, né di letteratura, né di buoni sentimenti; è poesia (creazione nuda e cruda, o in sperabile collusione con chi legge) che proviene da una lunga tradizione agricola: da una tormentata condizione, nei campi, a confronto (cioè pelle sanguinante, scorticata) con i poteri e le gabelle, i salassi e le persecuzioni, le repressioni e i genocidi. Il meglio, poi, — aggiunge Cremona — è la capacità di Torres di sollevare questa grondante materia alluvionale — alquanto torrentizia, fonicamente e foneticamente, e nei contenuti — a un fermo livello di universalità, poiché (comunque la si scalci) questa nostra spregevole storia (tutta siciliana: centromediterranea) è sempre una vicenda di libertà sgozzata, o bruciata nell'*auto-da-fè*, altre volte strangolata (con due mani che spezzano la gola): comunque libertà uccisa».

Giovanni Torres La Torre:
«Sicilianze» - Ediz. «Il Vertice»
pagg. 137, lire 5.500.